

Documentata la delittuosa politica d'abbandono e di rapina prima causa dei disastri nel Mezzogiorno

DA 15 ANNI NASCOSTA AL MINISTERO INCHIESTA SULLE FRANE IN SICILIA

Altro che maltempo: nel rapporto ai Lavori Pubblici descritta per filo e per segno la catastrofe che si doveva abbattere sulle zone oggi disastrose - Venti pagine zeppe di allarmanti previsioni, di proposte urgenti, di necessità inderogabili - Sottolineato il pericolo per Fondachelli, per le frazioni del Patri, per Santa Lucia del Mela - Rimboschimento, argini, regolazione delle acque: una serie di provvedimenti mai presi - La minaccia della diga dell'Anepa: ora di drammatica incertezza

Mobilitati i compagni siciliani per i soccorsi e la rinascita

Attivi straordinari del PCI convocati in ogni provincia

PALERMO, 4. Nel capoluogo delle province siciliane colpite dal disastro sono stati indetti per domenica attivi straordinari del partito per un più approfondito esame della situazione che vede già, sin dal primo momento, le organizzazioni comuniste mobilitate con tutti i mezzi e le forze a disposizione per i soccorsi e ogni altro genere di aiuto e consulenza. Alle proposte formulate ieri dal comitato esecutivo regionale del PCI (l'immediata convocazione da parte del governo regionale dei sindaci dei comuni colpiti; e la rapida definizione di un organico piano di interventi da trasformare in legge alla riapertura dell'assemblea, alla prossima settimana), si sono aggiunte altre due iniziative dei parlamentari comunisti all'assemblea regionale siciliana che indicano gli obiettivi primari da conseguire parallelamente a quelli delle misure di emergenza. In sostanza, non possono tardare neppure un istante interventi straordinari urgenti non solo per il risarcimento dei danni, quanto, anche, e soprattutto, per il riordinamento del territorio (forestazione, regolamentazione dei corsi d'acqua, bonifiche, viabilità interna, ecc.) che resta la causa fondamentale del disastro. E inoltre devono essere disposte immediatamente adeguate misure per venire incontro alle necessità delle migliaia di braccianti agricoli che, proprio nei mesi di maggiore attività resteranno per lungo tempo lavoro. Per tutta risposta, la presidenza della Regione, emanato nel corso della serata di oggi un solo provvedimento: l'erogazione di un sussidio di mezzo milione ad ognuna delle famiglie delle vittime. Un portavoce ne ha illustrato la reale, scandalosa portata: se una famiglia ha perduto quattro componenti (questo è il caso di due famiglie), esse non ricevono che l'elemosina di due milioni (500 mila per 4), ma solo mezzo milione.

Aiuti subito chiesti dal sindaco

A Nicosia le case strette d'assedio dai monti che si sbriciolano

Nuova frana a Fondachelli Fantina provoca 2 terribili gravi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4. Benché maltempo e pioggia siano quasi ovunque completamente cessati da più di due giorni (ma non a Caltanissetta, e soprattutto a Trapani dove piove daccapo e gran parte della città è stata parzialmente allagata), la situazione permane gravissima in Sicilia soprattutto per la spaventosa penuria di mezzi di soccorso, per l'enormità dei danni che superano ormai certamente un paio di centinaia di miliardi, e per l'incalzare continuo della minaccia - ovunque nelle zone montane - di nuove disastrose frane e di nuovi colossali smottamenti. L'ultima in ordine di tempo ha investito daccapo - stamane alle 11 - Fondachelli Fantina, il piccolo paese che ha già avuto quattro vittime. La frana ha investito un'altra misera abitazione, seppellendo due inquilini: Salvatore Lombardo, 50 anni; e Carmela Garofalo, 92 anni. Sono ambedue gravissimi, la donna in pratica sta morendo.

Il disastro continua, insomma; e la situazione continua ad essere particolarmente grave nelle province di Messina, di Enna che sono poi anche quelle che, in vite umane, hanno già pagato il più alto prezzo alla tragedia: 13 dei 15 morti. Nel Messinese, se è stato possibile spezzare l'isolamento di Fondachelli Fantina (e quindi i superstiti ora cominciano a fuggire disperati). Tutto sta crollando, non c'è altro da fare che scappare per sempre). rimangono invece completamente isolati sei comuni - Roccella, Motta Camerata, Antillo, Caltanissetta, S. Angelo di Brolo - ed una miriade di frazioni e villaggi dove spesso non è neanche possibile effettuare lanci con gli elicotteri.

Nell'ennesima situazione più grave è quella di Nicosia (ma anche Sperlinga continua a restare isolata), dove le frane hanno già provocato due morti e reso inabitabili 230 case. Un drammatico appello è stato lanciato dal sindaco ingegner Vanadia dopo che inseriva le squadre di soccorso erano state costrette a rinunciare ad un'ennesimo tentativo di attaccare e superare il mare di fango, di pietre e di detriti che blocca e isola Nicosia da tutte le parti. «Abbiamo bisogno di aiuti - ha detto il sindaco - ma di aiuti seri: indumenti, materassi e coperte e, soprattutto, medicinali e antibiotici per fronteggiare il pericolo. Da oggi lato Nicosia è circondata da monti in dissesto, da un momento all'altro potrebbe essere la catastrofe».

L'aspetto più allucinante del dramma di Nicosia (come di

Un documento del ministero dei Lavori Pubblici fornisce la sconvolgente conferma che il disastro siciliano non è il comodo frutto di un nubifragio del resto inesistente, ma è stato piuttosto scienziatamente fabbricato dalla irresponsabilità governativa e dalla sua politica di abbandono e di rapina proprio dei territori più compromessi dal generale disordine idrogeologico. Di più e di peggio: almeno per i quattro morti di Fondachelli Fantina (come delle nuove vittime che una frana ha causato ancora stamane nel piccolo comune messinese) si deve parlare apertamente di delitto consumato da chi

si tratta di questo: al limite tra Enna e Catania, e che la faccia rivolta alla piana etnea, è in funzione da anni quella diga dell'Anepa che con i suoi 110 metri d'altezza e una capacità di 27 milioni di metri cubi è una delle più imponenti d'Europa. Ma, nelle ore passate si sono combinati tre elementi: l'affluire nell'invaso di grandi masse d'acqua non regolate; l'incalzare sul bacino di una frana del monte Auto; ed un guasto improvvisabile - probabilmente dovuto alla grande quantità di detriti che ha bloccato il meccanismo - alle paratie destinate a far defluire lentamente e ordinatamente il surplus d'acqua.

Ciò ha costretto l'ENEL a dare l'allarme: accertato uno spostamento in avanti del fronte di 4-6 centimetri, la diga poteva cedere da un momento all'altro o almeno gi-

gantesche masse d'acqua potevano trascinare ed erompere a valanga a valle. Dall'arme è stato dato ai municipi di Adrano, Biancavilla, Paternò e S. Maria di Licodia (un quadrilatero di ben 90 mila abitanti) perché inviasero i contadini a non andare in campagna per non essere sorpresi da eventuali inondazioni, o, al limite, da un nuovo Vajont. Poi, in extremis, almeno il guasto alle paratie è stato riparato, l'acqua ha potuto cominciare a defluire, la pressione s'è quindi allentata, il pericolo maggiore scongiurato. Ma l'Auto resta lì. E a regolare le acque che precipitano da quello e dagli altri monti non c'è che il destino. Un destino costruito pezzo per pezzo - come tutti gli elementi di questa nuova tragedia meridionale - con la colpa e con il dolo.

«Seguito violenti nubifragi che hanno colpito pesantemente numerose estensioni territoriali delle province siciliane e calabre sconvolgendo popolazioni causando notevoli allagamenti e gravi danni infrastrutturali urbani e viari, e distruzioni colture, chiedendosi immediati interventi di assistenza e di soccorso. Le autorità competenti sono pregate di provvedere con la massima urgenza a tutte le misure straordinarie per assicurare la vita quotidiana delle popolazioni colpite».

Come tutte queste cose si siano riflesse sull'assetto complessivo del territorio siciliano è testimoniato appunto dai dati complessivi della frana di Nicosia, come si desumono dalle introduzioni dettate dall'ingegner Rinaldi. Nel primo semestre del '67 - veniva rilevato - erano stati accertati in tutta l'Italia 1.987 movimenti franosi: la fetta maggiore (ben il 16,7%) toccava alla Sicilia, al primo posto con 322 smottamenti e 112 colpite più o meno gravemente minacciate da sommovimenti.

Ma questo è ancora niente se messo al confronto della situazione che fu trovata sette anni dopo, sempre nel territorio siciliano. Tanto i miliardi stanziati per le forestazioni erano continuati a finire nelle tasche di profittatori e mafiosi; tanto gli speculatori avevano fatto liberamente lucrare su ogni appalto per opere di bonifica e di sistemazione; tanto insomma la rapina era continuata (e cioè fatta continuare), che nel secondo semestre del '63 i movimenti franosi in Sicilia erano già saliti a 403 (+ 71) e i centri abitati minacciati sempre più gravemente erano diventati 151, + 39. Dopo il '63 più nessun dato ufficiale: la situazione però è ulteriormente peggiorata, mentre potrebbe essere fronteggiata e riassettata.

Se questo non è avvenuto, ed anzi è accaduto il peggio tanto dettazionalmente previsto, questo significa non solo che sono «gli errori e le imprevidenze di chi poteva e doveva preparare in tempo adeguate opere di difesa», come ha sostenuto giustamente il Corriere: ma che queste responsabilità hanno nomi e cognomi, possono essere individuati, e bisogna farle pagare prima che accadano eventi ancor più spaventosi e altrettanto gravidi di colpa. Non si tratta neanche ora di accuse generiche o di elementi indeterminati d'allarme. Elenchi dei nomi di chi ha fatto. Proprio tra stamane e questa mattina è stato scongiurato, per un pelo, un disastro immane che avrebbe trovato le sue cause (e trova tuttora una pericolosa spada di Damocles) nel dissesto montuoso anche e proprio dove esso più può es-

DISASTRO. I soccorsi sono stati interrotti per un nubifragio che ha investito la zona di Nicosia. I soccorsi sono stati interrotti per un nubifragio che ha investito la zona di Nicosia. I soccorsi sono stati interrotti per un nubifragio che ha investito la zona di Nicosia.

Una scossa sismica nelle Eolie

MESSINA, 4. Scossa sismica nelle Eolie oggi pomeriggio alle 15 circa: ha raggiunto un'intensità valutabile intorno al 4,5° grado della scala Mercalli; l'epicentro è stato calcolato a 73 km. a nord-ovest da Messina nella zona del vulcano Stromboli. La scossa, avvenuta esattamente alle 14,50'9" è stata seguita alle 16,35 circa da una replica di minore intensità tra il secondo e il terzo grado della scala Mercalli.

Giorgio Frasca Polara



Il paese siciliano di Nicosia. Gli abitanti lo hanno abbandonato per il verificarsi di continui crolli dovuti alle frane

CALABRIA: i comunisti chiedono che la Regione decida gli interventi per la rinascita

Si lotta anche per i soccorsi urgenti

Oggi riunione straordinaria del consiglio regionale - L'inadeguata opera delle prefetture difronte a un bilancio che si aggrava di ora in ora - Salite a più di cinquemila le famiglie senza tetto mentre continua inesorabile lo sgombero da diversi paesi - Necessario sventare il pericolo di un esodo definitivo dalle campagne - Le prime riunioni di consiglieri comunali e provinciali - Esplosa la protesta dei contadini a Crotonese

L'Alleanza dei contadini al governo

Misure straordinarie per le popolazioni

L'Alleanza nazionale dei contadini ha inviato all'onorevole Andreotti, all'onorevole Lorenzo Natali, ministro dell'Agricoltura e Foreste, all'onorevole Mariano Rumor, ministro degli Interni, e ai presidenti delle Regioni siciliana e calabra il seguente telegramma: «Seguito violenti nubifragi che hanno colpito pesantemente numerose estensioni territoriali delle province siciliane e calabre sconvolgendo popolazioni causando notevoli allagamenti e gravi danni infrastrutturali urbani e viari, e distruzioni colture, chiedendosi immediati interventi di assistenza e di soccorso. Le autorità competenti sono pregate di provvedere con la massima urgenza a tutte le misure straordinarie per assicurare la vita quotidiana delle popolazioni colpite».

Un impegno, una denuncia

Appello UDI per famiglie colpite

L'Unione donne italiane, mentre esprime la propria solidarietà alle popolazioni della Calabria e della Sicilia, impegna le proprie organizzazioni ad adoperarsi con tutti i mezzi possibili a portare aiuti e sollievo agli abitanti delle zone colpite. Nello stesso tempo l'UDI chiede al governo un impegno solenne perché attraverso trasformazioni radicali del regime dei suoli, delle acque, delle montagne sia data sicurezza agli abitanti. L'UDI si impegna a sua volta a continuare l'opera per assicurare a tutti, ma specialmente alle donne, ai bambini, ai vecchi, sicurezza, riparo e prospettive per il proprio avvenire, anche garantendo quei servizi - asili-nido, scuole materne, scuole, servizi ospedalieri sufficienti - che da troppo tempo le popolazioni chiedono vengano istituite.

CINQUE CAMIONISTI MORTI NELLA NEBBIA



IVREA, 4. In un groviglio di sette autocarri articolati «Tir» cinque camionisti hanno perso la vita. La catena di tamponamenti è avvenuta stanotte sulla «Bretella», il tratto di autostrada che congiunge la Torino-Aosta con la Milano-Torino. All'una di stamane sulla zona gravava una nebbia fittissima: i primi testimoni della sciagura, la più grave registrata sulla «Bretella» da quando è stata aperta, hanno parlato di una visibilità ridotta quasi a zero, 3-4 metri. In queste condizioni marciava una colonna formata dai sette autocarri e da un'auto, una «BMW» verso il casello di Albiano. Dalle prime ricostruzioni, difficilissime come sempre in questi casi, pare che il «Tir» francese che era in testa alla colonna abbia frenato. L'asfalto era viscido e il pesante automezzo si

Dal nostro inviato

CATANZARO, 4. Il terreno continua a cedere nonostante la tregua della pioggia. Aumenta il numero dei senzatetto a ritmo preoccupante: le stime, a questo proposito, si ingrossano di ora in ora, e ormai la cifra più verosimile è, purtroppo, di molto superiore alle cinquemila famiglie. La lentezza dei soccorsi, inoltre, non consente, fino a questa sera, di affermare che tutte le famiglie di contadini rimaste isolate nelle decine di frazioni collinari e montane ormai da diversi giorni, siano state raggiunte: questa sera, vengono date ancora per disperse tra per zone a Roccaforte, un piccolo centro dell'Aspromonte isolato e minacciato da numerose frane, mentre altri nuclei contadini non sono stati raggiunti nella zona delle Serre. Stamane, un elicottero dei carabinieri ha fatto la spola fra le zone della Sila Calabrese e la città capoluogo: sono stati trasportati alcuni malati gravi, fra i quali un bambino morente che era rimasto isolato in una casa di campagna di Tatturi. L'elicottero è stato impiegato anche nelle immediate vicinanze di Catanzaro, nella zona di Gioia Tauro, sempre e soprattutto per il soccorso di malati. Intanto, come si diceva, in numerosi centri, decine di famiglie sono costrette a vivere in baracche o in abitazioni precarie: a San Giorgio Morghello, lo sgombero è stato ordinato stamane per 85 famiglie; a Cardinale (il cui centro abitato è minacciato da una grossa frana) oltre 140 persone sono state fatte sgomberare; a Careri, 70 famiglie hanno subito identici sorte per una frana che incombe sulla frazione Grappida. A Bovino Superiore, i due terzi della popolazione sono dovuti abbandonare ormai il paese. Tutto questo, mentre restano isolati complessivamente, nelle due province di Catanzaro e Reggio, oltre 40 comuni in gran parte anche senza acqua potabile (tra questi, Crotonese, Lamezia, Cutro, per citare i più popolosi). La situazione con i generi di prima necessità che cominciano a scarseggiare. Per rompere questo isolamento e cercare di evitare più gravi disagi si lavora, come si diceva, con pochi mezzi. Dalle prefetture si assicurano al nostro partito (domani) l'arrivo di alcuni sacchi di grano distribuiti nel Reggio, tende e letti da usare negli edifici pubblici o negli alberghi dove sono alloggiati i senzatetto. Ma, per esempio, le famiglie ammassate da San Luca negli alberghi segnalano di non ricevere né pasti, né coperte, e che la distribuzione è fatta con parzialità grossolana. Siamo di fronte, in realtà, ad una disorganizzazione spaventosa. C'è, indubbiamente, lo sforzo di vigili del fuoco, carabinieri, pattuglie di polizia stradale, operai dell'ENEL e della SIP, ma nell'altro fuori di questo. Al cospetto di questa situazione di drammatica disorganizzazione va crescendo l'impegno delle amministrazioni comunali, delle organizzazioni del nostro partito (domani) di riunire una delegazione di nostri parlamentari, dei sindaci, mentre per domani mattina è fissata una riunione straordinaria del Consiglio regionale nella sua sede di Reggio Calabria.

Cominciano inoltre a riunirsi in seduta straordinaria anche i consigli comunali: oggi si è riunito quello di Petilla Policastro, nel Crotonese; domani si riunisce quello di Reggio contemponaneamente al consiglio provinciale. Ovunque, a prendere l'iniziativa e a sollecitare l'azione unitaria delle altre forze democratiche sono i rappresentanti comunisti. A Crotonese, stamane, si è riunito il comitato dei sindaci della zona e si è deciso di chiedere con forza che sia la Regione calabrese a farsi carico della gestione degli interventi e, più in generale, a portare avanti una diversa politica per la difesa del suolo. Sempre nella città di Crotonese, il PCI raccoglie viveri e medicine per portare nei centri più colpiti della collina del Marcesato. Cominciano inoltre ad avvertirsi i primi sacrosanti segni di insolenza delle popolazioni colpite. Ieri, gli abitanti della frazione di Pietrascopa hanno occupato il municipio di Brognaturo. Stamane, centinaia di contadini della zona di Bucchi, nel Crotonese, invasa dalle acque del Neto che hanno distrutto 5.000 ettari di agricoltura e invaso centinaia di abitazioni, hanno protestato per le vie di Crotonese, chiedendo pronti interventi. L'Alleanza regionale dei contadini ha chiesto al governo che si utilizzi subito il Fondo di solidarietà nazionale: che cosa si aspetta? Ciò che emerge, in sostanza, con sempre maggiore chiarezza è che la situazione delle popolazioni delle zone più colpite (Cardeto, San Luca, Pia-

ti, Le Serre, la Sila catanzarese, il Crotonese) è dai rapporti di chi è stato proprio ai posti (numerosi delegazioni di amministratori e di dirigenti del nostro partito) è il quadro di una Calabria portatrice di una tragedia che colpisce contadini e braccianti», scrive la Federbraccianti di Catanzaro in un comunicato.

rendere, poi, una per una e storie di queste famiglie contadine ma anche di altra povera gente delle frazioni dei comuni più isolati che sono rimaste senza casa e che vivono duri momenti, coglie il segno di quale pesante prezzo questa gente ha pagato fin qui. Proprio a causa della mancata soluzione dei problemi che sono ora anche la causa principale del disastro (abbandono delle colline e delle montagne, mancato sviluppo di qualsiasi attività produttiva in questa parte del territorio che, poi, costituisce il 90 per cento dell'estensione della Calabria: è il segno della incertezza e della esasperazione. Ora, a tutto ciò si aggiunge, certamente, la paura che una tragedia che si è svolta, di aiuto, di risarcimento, tardi all'infinito. Di questo si faranno portavoce i comunisti nel divieto di importare che si apra domani nel Consiglio regionale e che dovrà segnare una svolta nella vita della Calabria.

Franco Martelli

Il dramma contadino nell'Aspromonte e in Sila

L'acqua spazza i campi e il lavoro di molti anni

Dalla nostra redazione CATANZARO, 4. Abbiamo raggiunto anche oggi felicemente la zona delle Serre: tra le più colpite dalle piogge dei giorni scorsi, e abbiamo parlato con lo scrittore Sharo Gambino che abita a Serra San Bruno. «La situazione in tutta la zona resta assai drammatica - egli ci ha detto - e sono ancora famiglie isolate e irraggiungibili. In tutti i comuni cominciano a scarseggiare i viveri. Anche Serra San Bruno è irraggiungibile. Ogni tanto arrivano nel paese famiglie di contadini che lasciano le abitazioni nel raggio di decine di chilometri e si portano dietro quello che possono. Ieri tutti gli abitanti di Pietrascopa, una frazione nella

vallata dell'Alaro, le cui abitazioni sono quasi tutte pericolanti, sono risaliti a piedi per una decina di chilometri, con vecchi e bambini. Una parte ha occupato il comune di Brognaturo e altri sono venuti a Serra. La contrada Rogano, nel comune di Nordoponte, è stata abbandonata. Questa frazione era stata dichiarata pericolante nel 1951, ma i contadini che la abitavano finirono di nuovo in un altro momento, sono stati costretti a farvi ritorno poiché le abitazioni nuove erano state costruite lontano decine di chilometri dalle loro terre. Ora sono scappati nuovamente e una parte si è rifugiata nella frazione di Cassari, pure dichiarata pericolante nel '51 e mai abbandonata evidentemente per gli stessi motivi.